

RELAZIONI PERICOLOSE (LE) - regia di Elena Bucci con la collaborazione di Marco Sgrosso

Domenica, 07 Maggio 2017

Scritto da Nicola Arrigoni



"Le relazioni pericolose", regia di Elena Bucci con la collaborazione di Marco Sgrosso. Foto Gianni Giampaglione

dal romanzo omonimo di Choderlos de Laclos
 progetto ed elaborazione drammaturgica di Elena Bucci e Marco Sgrosso
 regia di Elena Bucci con la collaborazione di Marco Sgrosso
 con Elena Bucci, Marco Sgrosso, Gaetano Colella
 assistente all'allestimento Nicoletta Fabbri
 luci Loredana Oddone
 drammaturgia del suono Raffaele Bassetti
 consulenza ai costumi Ursula Patzak; sarta Marta Benini; parrucche Denia Donati
 collaborazione alle scene Carluccio Rossi
 macchinismo e direzione di scena Viviana Rella, Michele Sabbatoli
 collaborazione artistica Le Belle Bandiere
 produzione CTB Centro Teatrale Bresciano
 al Teatro Santa Chiara – Mina Mezzadri, il 29 aprile 2017, in scena fino al 14 maggio

Le relazioni pericolose di Choderlos de Laclos in mano ad Elena Bucci sono parole che scottano, sono equilibrismi verbali, sono melologhi dell'intelligenza, affidati al corpo degli attori: la stessa Bucci, Marco Sgrosso e Gaetano Colella. La scrittura perfetta, tagliente, assoluta e impietosa di De Laclos non concede grande libertà eppure è una palestra di precisione timbrica e vocale per gli attori che nulla devono fare, se non dire e dare plasticità alle parole che costruiscono mondi, relazioni, sfide, abissi e inebrianti vertigini erotico/intellettuali.

Il Visconte de Valmont scrive alla Marchesa di Merteuil: «I vostri ordini sono deliziosi; il vostro modo di darli ancora più piacevole: con voi si adorerebbe la tirannia». E ancora di tutta risposta: «Sapete, Visconte, che la vostra lettera è insolente come poche e che avrei tutto il diritto di adirarmi? Ma in essa si mostra chiaramente una passione dissennata, e questo soltanto vi ha salvato dalla mia indignazione». Sono questi alcuni passaggi di un gioco di seduzione e costrizioni, un gioco di crudeltà che trasforma il Visconte de Valmont e la Marchesa de Merteuil in vittime e carnefici l'uno dell'altra, in due vampiri allo specchio che suggono sangue dalle loro vittime, ma anche da loro stessi, che tendono fino allo spasimo il gioco della seduzione, la corda delle relazioni fino a spezzarla e a precipitare in un abisso mortale da cui diventa impossibile risorgere. Tutto e tutti, Tourvel, Cécile e Danceny sono le pedine di un gioco al massacro che si fa teso, pericoloso, crudele, spietato e che è destinato alla sconfitta, alla carneficina dei corpi e dello spirito, a una capitolazione dell'alcova e dell'alchimia della seduzione in anticipo sulla *débâcle* che quell'aristocrazia colta e annoiata avrebbe subito di lì a poco... correva l'anno... 1789.

Elena Bucci nel rileggere e portare in scena *Le relazioni pericolose* si affida alla scansione delle lettere, capitoli di una vicenda romanzesca (?) che si apprezza per la lucidità delle strategie amorose, per la precisione di quelle parole che sono assolute, non hanno bisogno di orpelli, sono gli abiti di cui si vestono le anime dei due contendenti. E così lo spettacolo è una sorta 'teatrino della marionette' in cui Elena Bucci (la Marchesa di Merteuil e la Presidentessa di Tourvel), Marco Sgrosso (il Visconte di Calmont) e Gaetano Colella nei panni di Pierre Ambroise Choderlos de Laclos che dà voce a Cécile de Volanges, il Cavaliere Danceny, M.me de Volanges e M.me de Rosemonde sono segni, sono corpi prigionieri di una rigidità danzante, di un automatismo mimico che fa da curioso contrasto con le parole adamantine, precise come un teorema di matematica di quelle lettere che sono piccoli trattati di perfidia amorosa ma anche scottanti partiture di seduzione erotica. È come se Elena Bucci e Marco Sgrosso avessero colto il gioco della marchesa di Merteuil e del Visconte di Valmont in uno di quegli automi settecenteschi montati in grandi orologi chiamati a reiterare con spietata precisione un rito, un percorso, un tempo e uno spazio. Questo accade sulla scena con siparietti dorati, mutare di abiti che trasformano i personaggi e gli attori in automi bidimensionali schiacciati su una scacchiera che non prevede vincitori, ma solo vinti.

Nicola Arrigoni